

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tragico suicidio del giudice torinese dottoressa Gabriella Lo Moro e, soprattutto, le sue cause scatenanti hanno riportato alla ribalta drammaticamente le condizioni in cui i magistrati sono costretti ad operare presso il palazzo di giustizia di Torino;

il presidente del tribunale di Torino dottor Mario Garavelli, lamentando pubblicamente l'assoluta inadeguatezza degli organici (confronta *La Repubblica* di mercoledì 20 gennaio 1999 pagina 25) ha dichiarato di avere segnalato « infinite volte » tale condizione al ministero, sia per quanto concerne il numero dei magistrati sia per quanto concerne il numero degli impiegati amministrativi;

il presidente del tribunale, riferendosi al dramma della dottoressa Lo Moro, ha sottolineato che, per i giuridici torinesi, « il minimo comune denominatore è lo stress, il senso di inadeguatezza, di impotenza » —:

se non ritenga letteralmente vergognoso il consentire che uffici giudiziari debbano vivere la loro quotidianità in condizioni comatose e se non ritenga che, al di là del drammatico epilogo della vicenda umana della dottoressa Lo Moro, un logoramento come quello segnalato dal presidente del tribunale abbia quanto meno, come risultato inevitabile, una qualità del lavoro decisamente inferiore rispetto a quella che potrebbe essere espressa da valenti magistrati che fossero messi in condizione di lavorare con ritmi compatibili.
(3-03307)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 gennaio 1999 ha registrato un nuovo attacco missilistico contro l'Irak e, in particolare, contro la città di Bassora;

il Pentagono ha riconosciuto che « alcuni vettori possono per errore aver centrato obiettivi civili »;

il governatore della città di Bassora ha dichiarato che l'attacco missilistico ha provocato undici morti, tutti bambini, donne e anziani poiché nell'ora del bombardamento tutti gli uomini erano al lavoro e non si trovavano in casa;

nel villaggio di Abu Falous, alla periferia di Bassora, un troncone di missile era ancora conficcato nel mezzo di una strada, e su un fianco era leggibile una scritta in inglese « *warranted item* » (articolo garantito), secondo una agghiacciante consuetudine delle forze armate americane, abituate ad esportare la democrazia liberale utilizzando questi biglietti da visita esplosivi con dedica;

appare ormai indecente che il mondo assista in silenzio a tale stillicidio di inutili aggressioni armate, riversando la responsabilità esclusiva sul presidente Saddam Hussein;

la diplomazia mondiale, ed europea in particolare, « buonista » e « pacifista » per vocazione e professione, si palesa silente e servile se gli armamenti che tuonano sono « stelle e strisce » —:

se non ritenga di segnalare con fermezza la contrarietà del Governo italiano al ricorso a mezzi di pirateria e criminalità internazionale con una nota ufficiale da inoltrare al governo americano. (3-03308)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso quotidiano inglese *The Independent* ha recentemente segnalato che tra gli ispettori dell'Unscop, la commis-

sione speciale delle Nazioni Unite per il disarmo iracheno, c'erano anche agenti del servizio segreto britannico MI-6;

secondo il giornale inglese le spie si erano infiltrate nell'Unscop fin dalla istituzione dell'organismo nel 1991;

essi avrebbero partecipato, a rotazione, alle varie missioni effettuate dagli ispettori;

obiettivo delle spie sarebbe stato quello di individuare *in loco* installazioni militari da colpire in eventuali attacchi contro l'Irak;

il deputato inglese liberaldemocratico Norman Baker ha preannunciato interrogazioni ai Ministri della difesa e degli esteri dichiarando testualmente: « Sarei davvero furioso se l'indipendenza e l'integrità dell'Unscop fossero state compromesse in tal modo. Inserire l'MI. 6 e personale dei servizi segreti della difesa in una squadra delle Nazioni Unite significa pregiudicare la stessa Onu » (cfr. *Il Giornale d'Italia* di martedì 26 gennaio 1999 pagina 5);

la notizia segue di poche settimane l'individuazione di agenti segreti americani fra i componenti dell'Unscop;

tali sconcertanti notizie, se accertate, confermerebbero la strumentalità delle ispezioni messe in atto dall'Unscop, funzionali alla politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, e attribuirebbero credibilità alle reiterate proteste di innocenza, presentate al mondo intero come mendaci, da parte del presidente Saddam Hussein;

la gravità dei fatti denunciati dall'autorevole quotidiano inglese è dimostrata dal fatto che i recenti bombardamenti anglo-americani sarebbero stati decisi proprio sulla base delle relazioni presentate dagli ispettori dell'Unscop, organismo condizionato da agenti segreti inglesi ed americani;

questo metodo di « costruzione a tavolino » delle condizioni giustificatrici dei bombardamenti poi decisi con ipocrita indignazione non è compatibile né con i principi del diritto internazionale, né con

il rispetto dovuto alla organizzazione delle Nazioni Unite né con i più generalissimi principi dell'etica della politica della quale i governanti americani ed inglesi parlano ripetutamente ogni giorno;

L'Italia è autorevolissimo membro dell'ONU e non può permettersi di ignorare fatti di tale sconcertante gravità, ma, al contrario, attraverso la propria delegazione al Palazzo di Vetro, ha il dovere di accertarli, di denunciarli formalmente e di protestare, attraverso i consueti canali della diplomazia, nei confronti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra —;

se non ritenga, attraverso il responsabile della nostra delegazione presso le Nazioni Unite, di dovere accertare se effettivamente l'Unscop fosse un « covo » di spie inglesi ed americane e se l'opera di queste ultime abbia contribuito, com'è lecito temere, alla falsificazione dolosa dei rapporti presentati dagli ispettori dell'Unscop al solo scopo di giustificare formalmente la decisione inglese ed americana di bombardare a piacimento, senza risparmiare obiettivi civili, il territorio sovrano della Repubblica di Irak. (3-03309)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 1999 a Parma si è tenuta una manifestazione regolarmente autorizzata di iniziativa della Lega nord per l'indipendenza della Padania che commemorava il centodiciassettesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi « l'eroe dei due mondi », cogliendo tale occasione per fare una riflessione sullo stato dell'unità d'Italia;

in tale circostanza si sono verificati fatti gravissimi di aggressione nei confronti dei manifestanti leghisti, alcuni dei quali — si citano i signori Bausid Mustapha, segretario Lega di Casalmaggiore; Marco Tirapelle, segretario nazionale giovani leghisti del Veneto e l'onorevole Roberto Calderoli — per la serietà delle lesioni riportate sono stati costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore;

le aggressioni contro i leghisti sono state mosse in un primo momento ad opera di gruppi di autonomi riconducibili ai centri sociali allorquando il corteo di manifestanti stava muovendo i primi passi in direzione del monumento dedicato a Garibaldi in Parma; in un secondo momento ad opera delle forze di polizia e dei carabinieri che hanno caricato — evidentemente esagerando con i manganelli viste le lesioni cagionate — i manifestanti leghisti allorquando alcuni di questi — tra cui il deputato Calderoli — cercavano di salire sul monumento di Garibaldi; in un terzo momento allorquando a manifestazione conclusa alcuni manifestanti diretti alle proprie automobili sono stati aggrediti ad opera sempre di un gruppo di autonomi —:

se risulti fatto di verità, o quanto meno fatto accertabile, che gli autonomi riconducibili ai centri sociali fossero armati di bastoni e coltelli;

se intenda procedere ad adeguato indennizzo e risarcimento danni nei confronti di chi, aggredito ingiustamente da balordi da una parte e dall'altra da forze di pubblica sicurezza che non solo non hanno saputo difendere i manifestanti ma con sproporzionata misura li hanno colpiti, abbia riportato lesioni alla propria persona;

se non ritenga che il fatto riportato in premessa non conduca a ritenere ormai atto dovuto nei confronti della popolazione concedere il porto d'armi a chiunque cittadino — sulla scorta di quanto già accade in altri paesi civili —, atto evidentemente necessario per difendersi in una situazione degenerata. (3-03310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a differenza di quanto prospettato dal Governo Prodi prima e dal Governo attualmente in carica dopo, il ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monor-

chio, in data 25 gennaio 1999 ha dichiarato che l'ingresso dell'Italia nell'euro comporterà ancora « grossi sacrifici » per i cittadini italiani;

il dottor Monorchio ha osservato che « il patto di stabilità comporta un *deficit* pari a zero. Per portare il rapporto *deficit*-Pil dal 3 per cento a zero bisogna trovare 60.000 miliardi »;

a giudizio del dottor Monorchio l'aiuto non può arrivare dai bassi tassi di interesse che « la loro parte l'hanno già fatta. Saremo chiamati ancora a pagare con la pressione fiscale anche le spese di investimento », aggiungendo con preoccupazione che « nonostante il tasso di interesse sia basso gli investimenti languono e la disoccupazione è a livelli preoccupanti »;

l'autorevolezza del personaggio induce a ritenere realistiche e non catastrofiche tali allarmanti dichiarazioni —:

se l'allarme lanciato dal dottor Monorchio sia condiviso dal Governo e, in caso affermativo, come si ritenga di recuperare l'indicata somma di 60.000 miliardi senza venire meno agli impegni assunti di mantenere almeno invariata la pressione fiscale. (3-03311)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per il recupero dei tossicodipendenti, la comunità Narconon opera nel comune di Torre dell'Orso (Lecce), presso l'ex Hotel Pegaso nella comunità denominata « Il Gabbiano »;

la signora Anaclerio Rosa di Napoli, che, purtroppo, ha un figlio tossicodipendente, decise di rivolgersi alla citata comunità per sottoporre il proprio congiunto ad un programma di recupero e disintossicazione;

per fare entrare il figlio nella comunità, è stata costretta ad indebitarsi per decine di milioni dovendo corrispondere

un importo mensile di circa 3 milioni, somma rilevantissima, atteso lo stato di indigenza della signora Anaclerio;

nonostante tale gravosissimo impegno finanziario, in circa 5 mesi non è stato conseguito alcun risultato;

addirittura, nessun controllo medico sarebbe stato effettuato; la terapia sarebbe stata praticata in condizioni igienico-ambientali precarie; nessun controllo sui movimenti del figlio sarebbe stato posto in essere, a tal punto che il giovane tossicodipendente avrebbe sistematicamente incontrato in comunità la ragazza che lo aveva avviato alla droga;

il giovane è stato bruscamente allontanato a seguito della mancata corrispondenza di un saldo non rilevante —:

se non sia il caso di disporre accertamenti per verificare la fondatezza di quanto segnalato, dal momento che la citata comunità fruirebbe di consistenti finanziamenti;

se, acclarata eventualmente la fondatezza delle segnalazioni, non si debbano assumere opportune iniziative o idonei provvedimenti per impedire che continui ad operare una struttura che non persegue le alte finalità per cui è stata istituita.

(3-03312)